

L'Espresso

Piero Coppola all'Augusteo

Prima di segnalare il successo del maestro milanese Piero Coppola, che per la prima volta saliva il podio dell'Augusteo, dobbiamo rivolgergli un vivo elogio per la sua opera d'italianità svolta costantemente: è noto infatti ch'egli, in numerosi concerti diretti nelle principali città d'Europa e specialmente a Parigi, si sia sempre preoccupato ed interessato di far conoscere i musicisti italiani moderni.

Lo spirito del concerto di ieri, pur comprendendo la sinfonia in *re minore* (N. 2) di Sinding e la Danza sinfonica (N. 4) di Grieg, era essenzialmente moderno: programma quindi interessante (all'infuori di quella pagina per *orchestra d'archi* «A sera» di Catalani, ch'è bella e sentita ma molto nota poichè, come si sa, fa parte dell'opera la «Wally»).

Quando un direttore d'orchestra riesce a rendere bene una composizione difficoltosa come l'*Alborada del Gracioso* di Ravel, pagine di squisita fattura strumentale, è senza dubbio un artista di prim'ordine: e il pubblico (questa volta non troppo numeroso) lo ha vivamente applaudito insieme all'orchestra.

Il lavoro più notevole del programma di ieri è forse il poema sinfonico «le grotte di Capri» di Francesco Santoliquido: quattro *impressioni* di struttura moderna e di un'orchestrazione non comune che il pubblico non ha sufficientemente e giustamente apprezzato.